



«UN SUCCESSO  
OLTRE LE ASPETTATIVE  
AL MEETING  
PIÙ DI 5MILA INGRESSI!»

P. Benedetti e R. Volpetti  
presidenti di Il Villaggio e Apo

in collaborazione con:



FONDAZIONE  
FRIULI



Domenica 9 Ottobre 2023  
www.gazzettini.it

L'esposizione realizzata a 30 anni dalla morte. Benedetti e Volpetti: «Un'accoglienza straordinaria al meeting di Rimini»  
Nel secondo weekend di ottobre sarà visibile in provincia di Ravenna. Sono arrivate molte richieste per l'allestimento

## Mostra su Don De Roja migliaia di visitatori

### L'INIZIATIVA

A trent'anni dalla morte, don Emilio De Roja, prete protagonista della Resistenza friulana, della liberazione della città di Udine e, nel dopoguerra, instancabile ideatore di attività a favore dei ragazzi e di chiunque avesse bisogno - sua la Casa dell'Immacolata -, continua a percorrere le strade del Friuli e, persino, dell'Italia testimoniando, seppur indirettamente, la forza straordinaria del Vangelo.

Lo fa attraverso la mostra «Costruire sempre», ideata dal circolo culturale Il Villaggio e dall'Associazione partigiani Osoppo, presiedute rispettivamente da Paolo Benedetti e Roberto Volpetti, con la partecipazione, nella versione che ha preso il largo varcando le soglie regionali, di diversi soggetti, tra cui la coop Nascente, il Comune di Udine e la Fondazione Friuli.

### LE VISITE

Dopo il successo udinese, in appena due mesi, tra fine febbraio e il 24 aprile di quest'anno, l'allestimento è stato visitato nel capoluogo da più di mille persone nei soli weekend, gli organizzatori hanno puntato a far conoscere la straordinaria umanità e testimonianza di fede di don Emilio alla grande platea del Meeting di Rimini di Comunione e Liberazione.

Quest'anno, infatti, il consolidato appuntamento di fine ago-

sto è tornato in una delle sue versioni migliori, dopo gli anni pandemici, con il titolo «Una passione per l'uomo». Perfetto per descrivere il profilo e l'operato del sacerdote friulano. «L'accoglienza è stata davvero interessante e il successo anche oltre le aspettative, tanto che i cataloghi che avevamo prepara-

to sono andati ben presto esauriti: in sei giorni di Meeting oltre 5mila i visitatori dell'esposizione», raccontano Benedetti e Volpetti.

Calano il sipario sull'evento, la mostra su don Emilio è rimasta nelle disponibilità della struttura di Cl che si occupa di rendere itineranti le iniziative

di successo presentate al Meeting.

### RAVENNA

Così, «proprio nel secondo weekend di ottobre la mostra si apre a Ruas, in provincia di Ravenna, e tutto lascia intendere che questo sarà solo l'inizio del viaggio italiano». Nel frattempo,

è stata effettuata una copia dell'allestimento, perché le richieste sono pervenute anche dal Friuli. Così, dopo Udine la mostra ha fatto tappa Buja - fu ordinato sacerdote nel 1941 nel duomo di Mariluna di Buja - e a Porzûs, il 25 settembre scorso. Anche in terra friulana, comunque, il viaggio di don Emilio è solo iniziato.

Finalmente, tornerà a calcare quelle strade che attraversò impavido con la sua bicicletta negli anni della guerra e della resistenza e poi, a Udine, in un intenso dopoguerra. Sono tre le sezioni della mostra: la prima raccoglie dieci grandi pannelli, ripercorre la biografia di don De Roja, con i momenti cruciali della sua vita; la seconda offre approfondimenti su alcuni aspetti particolarmente importanti, con documenti autografi - pochi - e fonti che rendono comprensibile perché questo sacerdote è stato ciò che è stato.

La terza sezione è caratterizzata dal grande, e delicato, crocifisso bruciato, quello che fu recuperato, prezioso per prezioso, dopo che era stato incendiato proprio nella sua Casa. Esposto durante la mostra a Udine e il meeting di Rimini, ora è stato rimesso al sicuro e al suo posto campeggia una riproduzione a grandezza naturale e alcune immagini di particolari.

### LA VITA

Nato a Klagenfurt il 25 febbraio del 1919 e morto a Udine il 3 febbraio del 1992, don Emilio ha avuto una vita contrassegnata «da una continua ripartenza, un costruire sempre con apertura, responsabilità, creatività, facendosi compagno di chiunque, sperando contro ogni apparenza impossibile che il seme di bene presente sarebbe germogliato, che Dio avrebbe vinto», concludono Benedetti e Volpetti.

Antonella Lanfrà  
0432-422288 e 422277

LA TERZA SEZIONE È CARATTERIZZATA DA UN CRISTO IN LEGNO CHE ERA BRUCIATO ED È STATO RECUPERATO



L'INIZIATIVA La mostra «Costruire sempre», ideata dal circolo culturale Il Villaggio e dall'Associazione partigiani Osoppo in collaborazione con diverse realtà

Sono tre le sezioni della mostra sul sacerdote



L'ESPOSIZIONE Dedicata a don Emilio De Roja, prete protagonista della Resistenza



CINQUEMILA PERSONE IN EMILIA ROMAGNA OLTRE MILLE A UDINE TANTO INTERESSE

### LA FIGURA

Il 14 settembre scorso il "World Economic Forum" - che ha sede in Svizzera quale "Istituzione non a fini di lucro" (1) ed è un laboratorio di potenziali globalistici determinanti in scelte economiche, politiche e mediatiche - ha pubblicato uno studio dal titolo "Sustainable development impati". Vi viene rilevato, con sorprendente "eandore", quasi commovente, la complessiva capacità della ultima crisi pandemica di rendere le popolazioni più disponibili ad accettare operazioni coercitive (sempre per il bene dell'umanità, s'intende?) nel segno di una ammodernista "Postdemocrazia". Che c'entra tutto ciò con la figura di Don De Roja, dove la mostra itinerante a lui dedicata dopo il successo della primavera scorsa a Udine, della esposizione al "Meeting" di Rimini e ora in due luoghi diversi del Friuli (fortemente simbolici)? È semplice. Don De Roja, con la sua attività di vero "resistente" da un lato, di

pacificatore dall'altro, di "costruttore" di percorsi ideali e, nel contempo, assai concreti, di educatore più impegnato nella salvezza reale e spirituale che nell'esercizio del dominio dell'idea è "il" punto di riferimento di migliaia, milioni di uomini e donne che, nel corso dei secoli, fino ai giorni nostri, hanno spesso la propria vita, non di rado, perdendola, per la libertà, per la dignità che deriva dal lavoro, per il senso di comunità (non di società) che non solo non esclude il valore del singolo (non dell'individuo) ma ne fa un



INIZIATIVA Grande successo per la mostra

quanto di forza. Cioè il contrario di ciò che stanno progettando i nostri "benefattori" del WEF, dei Governi, dei cosiddetti "poteri forti". "Due esposizioni "gemelle" - ci dice il presidente Volpetti dell'associazione "Partigiani Friuli-Osoppo" che opera con la consorella "Il Villaggio" - ha scelto Buja, luogo di origine della famiglia e dove Don De Roja fu ordinato sacerdote: il 7 settembre del 1941 da mons. Nogara, e Parzûs, nato per il massacro di partigiani osoppo, come luogo simbolo per ricordare la figura in quest'anno nel quale ricorre il

trentennale della morte. La Fondazione Friuli, ancora nel 2010 (allora Fondazione Cug) aveva sostenuto iniziative legate alla "Casa dell'Immacolata", la grande opera socioculturale e urbanistica fondata dal sacerdote nel 1952. In questi settant'anni tutto ciò è diventato un modello operativo e la Fondazione Friuli continua, con il sostegno recente a questa esposizione e itinerante, la sua "mission" ben focalizzata sui bisogni sociali che abbiano una così intensa ricchezza di contenuti. A Rimini, con un'isemplare organizzazione di guide, hanno visitato la mostra fotografica che "racconta" don De Roja, oltre 4.500 persone - continua Volpetti - dove la scultura lignea del "Cristo bruciato" ha particolarmente colpito quale metafora della sofferenza". Ma va notato che la scultura - attribuita a Meccia di Tolmezzo - è ricavata da un nocce "adattato" che lascia le braccia verso l'alto quasi un "Cristo vegetante" che vince la mostra "niera".

Marco Maria Tosolini  
0432-422288 e 422277